

## Analisi del messaggio politico del leader della «nuova» destra americana

■ Newt Gingrich, il nuovo presidente della Camera ha già varcato la scena politica americana. Per la prima volta da quaranta anni a que sta parte i repubblicani hanno la maggioranza in entrambi i rami del Parlamento e Gingrich ha promesso un «Contratto con l'America» che dovrà essere realizzato entro i primi cento giorni di vita della nuova legislatura. Senza timore di apparire immodesto ha anche dichiarato che insieme agli altri leader repubblicani intendeva impensare l'intera struttura della società americana e dello Stato.

Il messaggio politico di Gingrich è un cocktail di tradizionali valori della famiglia, di neo spiritualismo e di ciber tecnologia shakerati insieme ad una buona dose di modi diversi e lingua sciolta. Ma come spiegare la presa del personaggio sul l'opinione pubblica americana? Tra sono gli elementi costitutivi del pensiero e del fascino di Gingrich che il punto è il populismo. Gingrich viene da una cittadina della Georgia vera a propria raccolte del populismo radicale all'inizio del secolo) che ha avuto i suoi fieri in Tom Watson e Herman Talmadge. Il secondo è la sociologia alla star trek del guru Alvin Toffler le cui frasi sibilanti sfrecciano ad una velocità tale che a non affermare al volo si rischia di perdere il posto in prima fila nel futuro. Il terzo è una accorta miscela di modi spicci e parlar fiacco che consente a Gingrich di dichiarare apertamente i suoi progettini in violazione di quel codice di deontologia politica che induceva a censurare le espressioni eccessivamente ingenuose. In questo senso gli hanno fatto da ispiratrice Rush Limbaugh e altri conduttori di talk show che hanno incantato l'attuale ventola di vogantine.

Il populismo, movimento nato tra i contadini all'inizio del secolo faccia continuamente ricorso alla teoria del completito da parte di forze occulte, tanto che i bersagli preferiti erano Wall Street e successivamente Madison Avenue. Oggi la reteira del completito sparisce, ne bordate contro i mezzi di informazione i liberali del Paese come se trattasse di realtà mondiale. Accanto a questo un odio viscerale contro gli intellettuali. Una volta diventato presidente della Camera, Gingrich ha di seguito come suo stocca perenne l'amico intimo Stephen H. Bowen docente ora in pensione presso il West Georgia College che in sarcasmo dichiarato al Wall Street Journal le mie controrefezioni sono esemplari non ho nulla a che vedere con Harvard Yale Princeton Stanford da ABC la CBS la NBC il New York Times il Wall Street Journal e con nessun altro dinosauro di là vostra screditata élite.

Questo viscerale sentimento anti intellico condusse a Gingrich che però ha fatto proprio nu-



Newt Gingrich con Bill Clinton

cancellazione dei programmi sociali nazionali e un massiccio trasferimento di competenze dal governo centrale ai singoli stati. In questo programma vi è ben poco di nuovo. Erano i tempi cari ai governatori della California Jerry Brown più volte candidato alla presidenza degli Stati Uniti ma il suo stile personale venne giudicato «faucoso» e gli elettori lo boicottarono. Queste stesse idee erano state anche espresse dal presidente Clinton ma in maniera talmente oscura e farsa giosa e con una tale noiosa pignoleria per i dettagli da confondere l'elettorato. Gingrich invece con l'abilità che contraddistingue qualsiasi «strategie» ha presentato queste idee con parole semplici accessibili a tutti e facilmente traducibili in slogan di grande presa.

Resta il fatto che le questioni indicate sono reali. Ma vediamo di separare il personaggio Newt Gingrich dai problemi istituzionali della società. Senza dubbio la burocrazia è diventata un farfuglio oneroso e i programmi del governo non sembrano in grado di rispondere alla grande carenza di bisogni delle istituzioni. Inoltre gli Stati Uniti sono una confederazione di cinquanta stati alcuni piccoli come il Delaware e il Rhode Island altri sterminati come il Texas la cui estensione è pari a dieci distanze che separano Europa Bruxelles da Mosca. Ebbene se il nodo dei problemi non è temibile le intenzioni del Congresso sono temibili. Si è visto che un trasferimento di competenze agli stati non sarebbe che un duplice colpo per il popolare.

La responsabilità personale è una condizione necessaria per un'identità autenticamente civile. E a questo proposito i dati statistici sono estremamente inaffidabili. Durante il recesso nel 1991-92 il discorso di Clinton quadra in termini di bilancio rispetto alla precedente recessione di dieci anni prima. Il ruolo del IBM nel ridimensionamento delle grosse imprese, il passaggio di tecnologie a nuove aziende non già banalmente obsolette e il suo successo sono stati quelli che hanno portato a tentare di sollecitare la sua terza ondata. Non abbia tutto finito in soffitta anche il filo greco che la dignità della persona e le condizioni necessarie a difenderla il cittadino possa partecipare a pieno titolo all'autogovernamento della comunità. Ma il presupposto della responsabilità personale è avere un lavoro e di conseguenza il principale obiettivo in vista dell'evoluzione di un'identità che dovrebbe essere la piena occupazione e non la disoccupazione del lavoro sociale.

Gingrich immagina una America di piccole comunità tenute insieme da reti di comunicazione come si condivide questa visione con la realtà di una economia mondiale caratterizzata dalla volatilità dei flussi di capitali delle grandi e dei nuclei delle materie prime e dall'estrema mobilità dei lavoratori? Quelle di cui abbiamo bisogno oggi sono strutture reilistiche e funzionali dell'umanità pubblica e privata. E questa la verità sarda con la quale misurarsi e non già le chiacchie ri di riguardo a Gingrich.

Acqua di Carlo Antonio Biscotti

DALLA PRIMA PAGINA  
È di élite chi perde?

sieme a Chirac, Balladur - Emmanuel Todd scopri la Le Débat N. 83) che i favori del candidato socialista aumentavano passando dagli operai (16,4%) ai quadri superiori e alle professioni liberali (28,5%) mentre accadeva esattamente il contrario per Chirac (dal 27,7% tra gli operai al 21,6%).

Secondo fenomeno: il disoccupato con Berlusconi. Se si pone un problema analogo a un attivista italiano come Ivo Diamanti (vedasi 5.94) che sulla base dello studio fatto su un ampio campione di seggi del Nord Italia lo conclude di disoccupato è stata nelle elezioni del marzo 94 - il primo predittore di voto di Forza Italiana - a dire la variabile che ha esercitato la maggiore influenza nella scelta.

Terzo fenomeno: l'area delle tre povertà. Vi è una fascia di elettorato potenzialmente decisivo non collocato stabilmente che va dai sei ai dieci milioni in Italia che è caratterizzato da povertà di status, povertà di istruzione e povertà di coscienza politica. Il sociologo Gabriele Calvi che ha appena pubblicato l'ultima analisi disponibile sul voto italiano (-L'elettorato sconosciuto- Il Mulino) insiste su quest'area. Il ventre molle della democrazia italiana: una «magioranza totalmente silenziosa che può essere mobilitata soprattutto dalla suggestione televisiva. Sono anche in questo caso le persone povere in tutti i sensi a poter decidere le sorti della politica e un taglio della destra o peggio, a sostegno di operazioni mafiose» se per la democrazia.

Quarto fenomeno: la crisi della società salariale e l'incertezza. Se fosse stata lasciata a sé stessa senza una contrapposizione operaia, la mobilitazione industriale avrebbe prodotto pauperismo e disuguaglianze forsennate. La lunga ascesa del socialismo democratico ha prodotto ordinamenti sociali che garantivano sicurezza e protezione a partire dalla cosiddetta legge salariale. Il centro di questo ordine era il lavoro dipendente ed il suo momento di massimo fulgore è stato tra i Settanta e i Settanta di questo secolo. Da lì in poi c'è la tesi di Robert Castel: Les métamorphoses de la question sociale. Favard è iniziato un declino che non ha spazzato via tutto ma ha prodotto una zona della società tra il 10 e il 20 per cento di disabilmente vulnerabile al lavoro dipendente. Con la paura nascono forme di individualismo negativo: si ripete la paura che la lotta per la vita non sia più qualcosa che non ci tocca. Queste condizioni di incertezza non spinge necessariamente né a destra né a sinistra ma sembra provocare piuttosto smarrimento e disperazione dalla politica. Una risposta adeguata a questo senso di impotenza della gente comune suppone la capacità di inventare uno Stato sociale completamente nuovo e di trovare risposte per tutti non solo ai problemi di assistenza ma soprattutto a quelli di status.

In queste condizioni e piuttosto paradossalmente, che le parti, fra destra e sinistra, non stiano più insieme per statuto ma che gli ottoni politici le debbano ritrovare sul basi dei loro principi guidati. Le élites non è naturalmente di destra, la massa non è naturalmente di sinistra. E viceversa. Nella società aperta le complicitazioni politiche e complicitamente aperte. Forse finita che l'aggettivo «citano» sarà semplicemente appropriato ogni volta che chi ha perso le elezioni e un masso presidente di Jacques Delors in

[Giancarlo Boselli]

Populismo e modi spicci  
il cocktail di Gingrich

DANIEL BELL

merose idee che in buona sostanza vengono direttamente da Harvard Yale ecc. Il suo mentore sotto questo profilo è Alvin Toffler un giornalista al cui libro The Third Wave è una semplificazione di teorie sociologiche vecchie di venti anni ma vecolate da un'epoca con rimbalzi ininterrotti in calo e in crescita. Come Toffler annuncia che il futuro è già in noi, che la nostra società sta per essere radicalmente trasformata dalla nuova tecnologia. Ed ecco che Toffler tratta già la populista che, al di fuori delle nostre teste, sta montando in quasi tutto il mondo una gigantesca marcia. Sistemi divaricati e in frantumi mentre lo sviluppo della famiglia che vive e dello Stato vengono sbalzati dalla terra dei mariosi. I umani e gli spazi con una trasformazione sociale e una ristrutturazione creativa senza precedenti. Si comincia a una nuova civiltà e in ogni angolo delle terre la cui tendenza inducendo uomini a tentare di sollecitare la nuova civiltà rovescerà gli apparati burocratici indumenti nel ruolo della nazione Stato e farà sorgere nel mondo post-industriale economico settantottenne. La terza ondata della civiltà comincia a sancire la frattura esistente tra produttori e consumatori dando alla luce l'economia del futuro cioè l'economia del prossimo millennio.

## La terza ondata

Cercando di non farsi travolgere dal fuoco di angoscia di questi provi guerrieri stralci di cui in cosa consiste esattamente questa terza ondata, addio del fatto che rappresenterebbe il superamento della civiltà agricola. Si

contraddicono a suo modo ben fatti e la società informatica ha bisogno di una popolazione sempre più scolarizzata e istruita e quindi di esaltare il ruolo della classe intellettuale. I settori industriali della terza ondata quali i computer e le telecomunicazioni, altro non sono che l'applicazione pratica di conoscenze teoriche. E le teorie dei quanti in fisica e la biologia molecolare in genere ci portano dalle principali università del paese e non dal Kennesaw State College, nel quale il presidente della Camera ha tenuto una serie di conferenze trasmesse via satellite ad altre ventiquattri università. Se Gingrich ambisce a cavalcare questa terza ondata farà bene a scegliere la tavola rotonda più adatta.

## I ceti medi

Ma torniamo dal piano teorico e quello pratico. Indubbiamente i ceti medi in cui ancora percorso da un'angoscia senza prezzo di denaro. E a questo proposito i dati statistici sono estremamente inaffidabili. Durante il recesso nel 1991-92 del discorso di Clinton quadra in termini di bilancio rispetto alla precedente recessione di dieci anni prima. Il ruolo del IBM nel ridimensionamento delle grosse imprese, il passaggio di tecnologie a nuove aziende non già

banalmente obsolette e il suo successo sono stati quelli che hanno portato a tentare di sollecitare la sua terza ondata. Non abbia tutto finito in soffitta anche il filo greco che la dignità della persona e le condizioni necessarie a difenderla il cittadino possa partecipare a pieno titolo all'autogovernamento della comunità. Ma il presupposto della responsabilità personale è avere un lavoro e di conseguenza il principale obiettivo in vista dell'evoluzione di un'identità che dovrebbe essere la piena occupazione e non la disoccupazione del lavoro sociale.

Gingrich immagina una America di piccole comunità tenute insieme da reti di comunicazione come si condivide questa visione con la realtà di una economia mondiale caratterizzata dalla volatilità dei flussi di capitali delle grandi e dei nuclei delle materie prime e dall'estrema mobilità dei lavoratori? Quelle di cui abbiamo bisogno oggi sono strutture realistiche e funzionali dell'umanità pubblica e privata. E questa la verità sarda con la quale misurarsi e non già le chiacchie ri di riguardo a Gingrich.

Acqua di Carlo Antonio Biscotti

P'Unità

Walter Veltroni  
Giuseppe Gallofré  
Antonio Zollo  
Giancarlo Boselli  
Marco Demarco

Antonio Berneri

Antonio Martini

Nedo Antonietti Alessandro Mattioli  
Antonio Berneri Alessandro Datali  
Elisabetta Di Palma Simona Marchi  
Antonio Martini Domenico Molin  
Giuliano Montaldo Ignazio Rovelli  
Giuliano Sceriffo

Giuseppe F. Montroni

Silvio Trentanove

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

FINITA!?

